

Tempo di Quaresima - I Domenica - Anno A (Viola)
"Il peccato originale"Portate questo foglio nelle vostre case!
Potrà aiutare a riflettere sulla Parola di Dio proposta dalla liturgia odierna.**Introito
(Canto dal Graduale)****Invocabit me, et ego exaudiam eum: eripiam eum, et glorificabo eum: longitudine dierum adimplébo eum.****R/ Qui habitat in adiutorio Altissimi, in protectione Dei caeli commorabitur.****Egli mi invocherà e io lo esaudirò; gli darò salvezza e gloria, lo sazierò con una lunga vita.****R/ Tu che abiti al riparo dell'Altissimo e dimori all'ombra dell'Onnipotente.****Colletta****O Dio, che conosci la fragilità della natura umana ferita dal peccato, concedi al tuo popolo di intraprendere con la forza della tua parola il cammino quaresimale, per vincere le seduzioni del maligno e giungere alla Pasqua nella gioia dello Spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.****Prima Lettura****Dal libro della Genesi
(2, 7-9; 3, 1-7)****Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.****Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male.****Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: "E' vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino?". Rispose la donna al serpente: "Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete". Ma il serpente disse alla donna: "Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male".****Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.****Parola di Dio.****Salmo Responsoriale
(50, 3-4; 5-6a; 12-13; 14 e 17)****Rit.: Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.****Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; / nella tua grande misericordia / cancella la mia iniquità. / Lavami tutto dalla mia colpa, / dal mio peccato rendimi puro. (Rit.).****Sì, le mie iniquità io le riconosco, / il mio peccato mi sta sempre dinanzi. / Contro di te, contro te solo ho peccato, / quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. (Rit.).****Crea in me, o Dio, un cuore puro, / rinnova in me uno spirito saldo. / Non scacciarmi dalla tua presenza / e non privarmi del tuo santo spirito. (Rit.).****Rendimi la gioia della tua salvezza, / sostienimi con uno spirito generoso. / Signore, apri le mie labbra / e la mia bocca proclami la tua lode. (Rit.).**

Seconda lettura
Dalla lettera di Paolo apostolo ai romani
(5, 12-19)

Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato. Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.

Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.

Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.

Parola di Dio.

Alleluja
(Canto dal Graduale)

*Qui habitat in adiutorio Altissimi, in protectione Dei caeli commorabitur.
Tu che abiti al riparo dell'Altissimo e dimori all'ombra dell'Onnipotente.*

Vangelo
Dal vangelo secondo Matteo
(4, 1-11)

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, dì che queste pietre diventino pane". Ma egli rispose: "Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio".

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra". Gesù gli rispose: "Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo".

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai". Allora Gesù gli rispose: "Vattene, satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto".

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.
Parola del Signore.

Credo

Credo in unum Deum, Patrem omnipotentem, factorem caeli et terrae visibilium omnium et invisibilium.

Et in unum Dominum Iesum Christum, Filium Dei unigenitum, et ex Patre natum ante omnia saecula.

Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero, genitum, non factum, consubstantialem Patri: per quem omnia facta sunt.

Qui propter nos homines et propter nostram salutem descendit de caelis.

Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine, et homo factus est.

Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato; passus et sepultus est, et resurrexit tertia die, secundum Scripturas, et ascendit in caelum, sedet ad dexteram

Patris.

Et iterum venturus est cum gloria, iudicare vivos et mortuos, cuius regni non erit finis.

Et in Spiritum Sanctum, Dominum et vivificantem: qui ex Patre Filioque procedit.
Qui cum Patre et Filio simul adoratur et conglorificatur: qui locutus est per prophétas.

Et unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclésiám.

Confiteor unum baptisma in remissionem peccatorum.

Et expécto resurrectionem mortuorum, et vitam venturi saéculi.

Amen.

Preghiere dei fedeli

O Padre, non ti chiediamo di sottrarci alle tentazioni, ma di soccorrerci perché non abbiamo a soccombere. E ti chiediamo di restare accanto a quanti tra noi sono più deboli.

Per questo ti diciamo:

Accompagnaci con il tuo amore!

1. Le esigenze della vita cristiana ci spaventano. Non permettere che le Chiese dell'Occidente cedano al compromesso ed annacquino il Vangelo. Desta nelle comunità uno spirito profetico. Preghiamo.

2. La ricchezza ci seduce e proviamo una voglia crescente di consumare e di possedere. Risveglia la coscienza di chi sacrifica la propria vita al denaro ed alla carriera. Preghiamo.

3. Difficoltà di ogni genere ci mettono alla prova. Sostieni le coppie e le famiglie in crisi. Non venga meno la disponibilità a fare il primo passo e a cercare una soluzione alle incomprensioni. Preghiamo.

4. La pubblicità suscita nuovi bisogni e promette felicità effimere. Dona ai giovani il gusto della sobrietà per essere più solidali con i poveri della terra. Preghiamo.

5. *(Altre intenzioni)*

6. L'assunzione di responsabilità può indurre ad approfittare del proprio potere. Illumina politici ed amministratori perché svolgano il loro ruolo con correttezza, competenza ed onestà. Preghiamo.

Accorda anche a noi, o Padre, la capacità di resistere alla tentazione e di cercare in te la sorgente della vera gioia, senza cedere alle lusinghe degli idoli. Donaci la libertà e la fermezza del tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Sulle offerte

Si rinnovi, Signore, la nostra vita e col tuo aiuto si ispiri sempre più al sacrificio, che santifica l'inizio della Quaresima, tempo favorevole per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio

E' veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre Santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.

Egli consacrò l'istituzione del tempo penitenziale con il digiuno di quaranta giorni, e vincendo le insidie dell'antico tentatore ci insegnò a dominare le seduzioni del peccato, perché celebrando con spirito puro il mistero pasquale possiamo giungere alla Pasqua eterna.

E noi, uniti agli Angeli e ai Santi, cantiamo senza fine l'inno della tua lode:

Sanctus,

Sanctus, sanctus Dominus Deus Sabaoth.

Pleni sunt caeli et terra gloria tua.

Hosanna in excelsis.

Benedictus qui venit in nomine Domini.

Hosanna in excelsis.

Communio
(Canto dal Graduale)

Scapulis suis obumbrabit tibi Dominus, et sub pennis eius sperabis: scuto circumdabit te veritas eius.

Ti coprirà con le sue penne, sotto le sue ali troverai rifugio. La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.

Dopo la Comunione

Il pane del cielo che ci hai dato, Signore, alimenti in noi la fede, accresca la speranza, rafforzi la carità, e ci insegni ad aver fame di Cristo, pane vivo e vero, e a nutrirci di ogni parola che esce dalla tua bocca. Per Cristo nostro Signore.

* * *

Riflessioni sulle letture

Le letture del ciclo quaresimale "A" sono legate al catecumenato e all'iniziazione cristiana che culmina nel battesimo impartito nella notte pasquale. Nella prima domenica, ad Adamo che soccombe alla *tentazione* (I lettura) fa riscontro Gesù che vince la tentazione (vangelo) e offre a ogni cristiano la possibilità di fare delle proprie cadute l'occasione di conoscere la *grazia* di Dio (II lettura).

Il binomio *peccato-morte* con cui Paolo interpreta la caduta primordiale si presta a una rilettura a partire dalla pagina genesiaca. La tentazione agisce interiormente all'uomo a partire dalla parola con cui Dio gli comanda di mangiare di tutto eccetto una sola cosa (cfr. *Gn* 2,16-17). In caso contrario, l'uomo incontrerà certamente la morte. La tentazione agisce nel cuore umano anzitutto come *frustrazione* ("Se sono privato di una cosa, sono privato di tutto": *Gn* 3,1). La proibizione dell'unico frutto, più che il permesso-comando di mangiare tutto il resto, colpisce e ferisce la creatura che si vede attratta da ciò che è interdetto. E dalla potenza del desiderio essa si difende con interdetti ulteriori che inaspriscono il divieto divino: "Non lo dovete nemmeno toccare", o "per paura che moriate" (*ibidem*). La morte è già presente nel mondo, sta agendo nella mente e nel cuore della creatura umana e sta producendo *paura*. E proprio le parole che assicurano: "Non morirete affatto", vincono le resistenze della donna e la spingono alla trasgressione. Dunque: *dalla morte viene il peccato*, più ancora che il contrario. O meglio, *dalla paura della morte*. Il peccato fa leva sulla paura della morte. Noi pecciamo e la diamo vinta alle tentazioni per illuderci di darci vita nella via del possesso, dell'abuso, dell'accumulo, del potere, del consumo ... Ma l'esito di questo è mortifero e l'uomo si ritrova schiavo di ciò che l'ha vinto. Il Nuovo Testamento afferma che "Cristo ha ridotto all'impotenza colui che della morte ha il potere, il diavolo, liberando così gli uomini che, per paura della morte, erano soggetti a schiavitù tutta la vita" (cfr. *Eb* 2,14-15).

Gesù attraversa la tentazione, non la rimuove. Cioè, egli accetta di misurarsi con essa *in se stesso*: non proietta l'immagine del nemico su realtà esterne, ma accetta che la potenza della tentazione si dispieghi nell'intimo, nel cuore. Solo chi vince la potenza del divisore in se stesso può cacciare i demoni dagli altri umani.

La vittoria di Gesù è interiore e spirituale: egli vince *ricordando la Parola di Dio*. E la Parola ricordata gli fa ripercorrere il cammino del popolo dopo l'uscita dall'Egitto. Le tentazioni matteane riproducono il cammino di Israele nei quarant'anni nel deserto rinviando (attraverso le tre citazioni del Deuteronomio in bocca a Gesù) a tre episodi fondamentali dell'esodo: la manna e le quaglie (cfr. *Es* 16); Massa e Meriba (cfr. *Es* 17,1-7); il vitello d'oro (cfr. *Es* 32). Il ricordo della Parola di Dio, la *memoria Dei*, è ciò che guida Gesù alla vittoria: E la *memoria Dei* non è semplice ricordo di frasi bibliche, ma evento spirituale che interiorizza la presenza di Dio nel cuore dell'uomo.

Le tentazioni di Gesù non sono solo le tentazioni del miracolistico, del sacrale e del potere (o, rispettivamente, le tentazioni economica, religiosa, politica), ma qualcosa di ulteriore. Nella prima scena vi è anche la tentazione che nasce quando la nostra esperienza della realtà è l'esperienza di un deserto, di durezza pietrose, quando la realtà appare sterile, feconda solo di disillusioni e incapace di nutrire. Nella seconda scena si apre la via alla tentazione che nasce quando si è andati oltre le immagini idealizzate del sacro e del religioso, quando cioè le immagini gratificanti e consolatorie del divino sono crollate e lo spazio di Dio si restringe sempre più. E nella terza scena si dischiude la tentazione successiva alle illusioni del potere, della ricchezza, della gloria: quando cioè queste realtà svelano la loro inanità e nell'uomo può farsi strada il cinismo, la disillusione, magari il risentimento. Gesù

passa attraverso tutto questo e ciò che rimane è un corpo spoglio che, nella nuda fede, ricorda e ripete la Parola di Dio. E' così nel deserto, sarà così sulla croce (Mt 27,46).

* * *

* *L'interpretazione dei testi biblici delle letture e le riflessioni, riportate su questo sussidio, sono state curate da Enzo Bianchi, Goffredo Boselli, Lisa Cremaschi e Luciano Manicardi (Comunità di Bose) - Ved. "Eucaristia e Parola" - Ed. Vita e Pensiero, pagg. 59ss.).*

* * *

LA BELLEZZA DEI GESTI DEL CRISTIANO

di Paul Christophe

Comunicarsi nella mano

(continua dal n. 795)

Il corpo di Cristo ricevuto nelle mani disposte in forma di trono o di croce: cosa c'è di più bello e più rispettoso? In effetti, se il corpo intero è espressione dell'anima, "specialmente il viso e la mano sono strumento e specchio" (R. Guardini, *I santi segni*, p.25).

Nelle sue *Catechesi mistagogiche* Giovanni di Gerusalemme insiste molto sulla presenza reale operata dall'invocazione dello Spirito santo:

Il pane e il vino dell'eucaristia, prima della santa invocazione dell'adorabile Trinità, erano pane e vino comuni, ma dopo l'invocazione il pane diventa corpo di Cristo e il vino sangue di Cristo.

Giovanni di Gerusalemme, *Catechesi mistagogica prima 7*

Per ricevere degnamente il corpo di Cristo, Giovanni di Gerusalemme invita i fedeli a edificargli con le mani un trono, espressione della loro fede, come l'"Amen" che essi pronunciano.

L'uso di ricevere la comunione nelle mani è quello più a lungo attestato dalla tradizione della chiesa. Esso viene meno in occidente solo a partire dai secoli X-XI. Sembra che questo sia dovuto al rito di consacrazione delle mani del presbitero tramite un'unzione di olio a partire dall'VIII secolo, rito che ha conferito a esse nuova dignità, ma ha indebitamente svalutato quelle dei fedeli.

(17. continua)

* * *

SIMBOLI E SEGNI CRISTIANI

di Remo Lupi

I simboli nell'arte cristiana

- I H S

Questo simbolo è chiamato il monogramma (segno formato dalle iniziali di diverse parole) di Gesù e fu divulgato, in modo particolare, dal santo francescano Bernardino da Siena (1380-1444). Il simbolo rappresenta le prime tre lettere greche del nome di Gesù: *IHSYS*. Successivamente è stata data un'altra interpretazione, facendo riferimento alle tre iniziali delle tre parole latine: *Jesus Hominum Salvator* (Gesù salvatore degli uomini). In ebraico, infatti, Gesù (*Jehosua*) significa "Dio è salvezza".

In più brani della Sacra Scrittura viene evidenziato questo aspetto: quando l'angelo, in sogno, si rivolge a Giuseppe ("Essa (Maria) partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati", Mt 1,21), nel contesto della predicazione di Paolo ad Antiochia davanti ai Giudei ("Dalla discendenza di lui (Davide), secondo la promessa, Dio trasse per Israele un salvatore, Gesù", At 13,23), e a Betlemme, nell'annuncio degli angeli ai pastori ("Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore", Lc 2,10-11). Anche l'apostolo Pietro, davanti al Sinedrio che lo interroga su Gesù, dice: "In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati" (At 4,12).

(1. continua)

* * *

PER LA LETTURA SPIRITUALE

Non temere la lotta!

Se dopo il battesimo ti assalirà colui che ha perseguitato e inseguito la luce - e di certo ti assalirà dal momento che ha assalito anche il Verbo e mio Dio a causa del rivestimento della carne aggredendo la luce nascosta attraverso ciò che era visibile - tu hai modo di vincerlo, non temere la lotta! Opponigli l'acqua, opponigli lo Spirito, nel quale si spegneranno tutte le frecce infuocate del Maligno. E' Spirito, ma che dissolve le montagne (cfr. *Sal* 96,5); è acqua, ma che spegne il fuoco. Se (il Divisore) ti assale ponendoti sotto gli occhi la tua povertà - ha osato farlo con Cristo - e cerca di ottenere che le pietre divengano pane (cfr. *Mt* 4,3-4) facendoti vedere che hai fame, non ignorare i suoi propositi. Insegnagli quello che non ha imparato, opponigli la Parola di vita che è il Pane disceso dal cielo e che dona vita al mondo (cfr. *Gv* 6,33). Se ti tende un laccio attraverso la vanagloria - lo fece anche con Cristo conducendolo sul pinnacolo del tempio e dicendogli: "Gettati di sotto" (*Mt* 4,6) perché mostrasse la sua divinità - non farti trascinare in basso dal desiderio di innalzarti. Se ottiene questo, non si fermerà qui. E' insaziabile, ricorre a tutti gli espedienti. Lusinga con il bene, ma conclude con il male. Questo è il suo modo di combattere. Ma il ladrone è esperto anche nella Scrittura. Da essa trae lo "sta scritto" a proposito degli angeli: "Sta scritto, infatti, che darà ordine ai suoi angeli riguardo a te, e che essi ti solleveranno con le loro mani (*Sal* 90,11-12; *Mt* 4,6). Oh! Tu, sapiente nel fare il male, come hai potuto tacere quanto è scritto subito dopo? Io lo conosco bene anche se tu hai taciuto: "Io ti farò camminare sopra l'aspide e il basilisco e ti farò calpestare i serpenti e gli scorpioni" (*Sal* 90,13), perché sei protetto dalla Trinità. Se poi egli ti assalirà ricorrendo all'insaziabilità, mostrandoti in un istante e in un batter d'occhio tutti i regni del mondo come se gli appartenessero (cfr. *Mt* 4,8-9) e ti chiederà di adorarlo, disprezzalo: è povero. Digli, confidando sul sigillo (impresso su di te con il battesimo): "Anche io sono immagine di Dio. Non sono ancora stato rigettato dalla gloria dell'alto come te a causa della superbia. Ho rivestito Cristo (cfr. *Gal* 3,27), mi sono trasformato in Cristo per mezzo del battesimo. Sei tu che devi adorarmi". Si allontanerà da te, ne sono certo, vinto e coperto di vergogna a causa di queste parole. Come dovette abbandonare Cristo, la prima luce, così lascerà anche quelli che sono stati da lui illuminati.

Gregorio di Nazianzo, *Discorsi* 40,10, SC 358, pp. 216-218

* * *

GUIDA AI LUOGHI DI ANTICA SPIRITUALITA' BENEDETTINA MONASTERO "MATER ECCLESIAE" DELL'ISOLA SAN GIULIO

Presentazione a cura della Madre Anna Maria Cànopi osb

La nostra comunità monastica si stabilì sull'Isola San Giulio (Orta - Novara) l'11 ottobre 1973, chiamata da mons. Aldo del Monte, allora vescovo di Novara. Il gruppetto iniziale proveniente dall'abbazia di Viboldone (Milano) ebbe il compito di ridare all'Isola il suo volto essenzialmente religioso e contemplativo, rivitalizzandone il patrimonio cristiano. Qui infatti San Giulio - primo evangelizzatore del territorio - costruì una basilica che fu centro propulsore di fede lungo i secoli, tanto che in seguito l'Isola divenne sede vescovile e, fino a non molti anni fa, anche di un Seminario diocesano.

Il significato della nostra presenza benedettina sull'Isola si manifestò in modo inequivocabile come richiamo ad una vita "diversa", dove il silenzio è preghiera e la preghiera sostanza di vita atta a glorificare Dio.

Il messaggio che cerchiamo di offrire a quanti accostano l'Isola è l'ideale evangelico attuato in un contesto di vita comunitaria - cenobitica - secondo la Regola di san Benedetto, con l'impegno della seria e costante ricerca di Dio per un progresso spirituale sostenuto dalla fede, perseguito in un pacato equilibrio di preghiera e di lavoro, in un clima di silenzio e di ascolto della Parola di Dio.

Secondo l'insegnamento di san Benedetto, infatti, la comunità monastica è intesa come una famiglia i cui membri sono legati da un vincolo stabile e perpetuo, per vivere radicalmente l'Evangelo della carità fino al dono totale della vita con Cristo e in Cristo obbediente al Padre, per amore dei fratelli.

Per questo consacriamo il meglio del nostro tempo e delle nostre forze a Dio nella celebrazione accurata della sacra liturgia corale, nella dedizione appassionata alla *lectio divina* e nella preghiera personale attuate di preferenza nella solitudine della cella.

Fedeli all'esortazione della Regola di nulla anteporre all'amore di Cristo - perciò di nulla anteporre alla

preghiera (*Opus Dei* = opera divina) - cominciamo la preghiera ancora nella notte con il canto delle Vigilie, seguite poi dalla celebrazione delle Lodi; a poca distanza di tempo, la giornata raggiunge il suo culmine nella Santa Messa. Unite all'offerta di Gesù e noi stesse trasformate in eucaristia, con l'Ora di Terza e l'invocazione allo Spirito Santo, diamo l'avvio alle attività lavorative: quella che san Benedetto definisce *opus manuum*, parallelamente all'*Opus Dei*. Al termine della mattinata la comunità viene nuovamente convocata per il canto dell'Ora Sesta e - dopo il pasto consumato insieme in silenzio, ascoltando la lettura spirituale - per la celebrazione dell'Ora Nona.

(1. *continua*)

* * *